



Ordine n. 38577 del 31/07/2015 - Licenza esclusiva a GIANLUCA FAVARO

Ordine n. 38577 del 31/07/2015 - Licenza esclusiva a GIANLUCA FAVARO

CONVERTITORE DIGITALE ANALOGICO

OMEGA AUDIO CONCEPTS TIMELESS D/A CONVERTER

Di bene in meglio

di Andrea Della Sala

Non vi tedierò tessendo, ancora una volta, le lodi di questo giovane marchio italiano dalle radici solide e ben incardinate in un passato costellato di successi tali da lasciare ben pochi dubbi su quello che sarà il futuro della Omega Audio Concepts.

Con il brand interno Timeless, l'azienda italiana guidata da Renato Filippini propone elettroniche dal design minimalista ma ottimamente proporzionate, prive di fronzoli e ricchissime di sostanza.

Tutte le apparecchiature fin qui introdotte sul mercato sono dotate di alimentazione separata, perfino l'amplificatore integrato.

Non che sia un must per aspirare alle vette dell'Olimpo high end, che esistono fior di prodotti in telaio unico, ma specializzare le funzioni denota certamente un approccio sano e non esattamente votato al risparmio.

Inoltre, se si vogliono rispettare le dimensioni assolutamente accettabili (sembrano quelle dei vecchi Linn della serie Karik, ma sono molto più belle e di maggiore qualità) dei lingotti Timeless, l'alimentazione separata mi sembra l'idea più azzeccata.

Finora di questo marchio ho avuto la ventura di ascoltare il CD Player DNA e debbo ribadire che si tratta di uno dei migliori progetti digitali ascoltati dal sottoscritto a due irrinunciabili condizioni: che non si cerchino altro che i bit contenuti sul dischetto argenteo e che si abbia a disposizione una catena ben messa a punto. Come vedremo questi assunti sono da ribadire, con perfino più forza, anche per il DAC in esame.

Acquistare oggetti audio di alto livello e metterli nelle condizioni di suonare come possono, al loro meglio, è già impresa complicata.

Quando si vuole arrivare a sfiorare l'assoluto le cose si complicano ancor di più.

Ebbene, Timeless, mi sembra di poter dire si rivolga a quella frangia di appassionati che non siano i tipici acquirenti di prodotti ben suonanti si ma, per così

dire, pronti per qualsiasi occasione (impianto). Oggi siamo invasi da sorgenti digitali musicalissime, capaci di inserirsi con garbo in più o meno qualsiasi situazione, senza stravolgere il suono di un impianto ma fornendo sonorità corrette e accattivanti.

I prodotti della Omega Audio Concepts sono invece costituiti da elettroniche prive di qualsiasi concessione sonica tesa a fornire una personalità in qualche modo *generosa*, che abbia come scopo principale quello di creare suoni financo più belli del vero. Quando ci si inerpica su questa strada bisogna sapere esattamente quello che si sta facendo, pena il ritrovarsi con apparecchi stentorei, algidi, secchi e duri come il cemento armato.

Ma quando, come accade per i tecnici Timeless, dove e come mettere le mani è parte del proprio know how, beh, allora, sempre posto che l'appassionato sia convinto della meta da raggiungere, ci si avvicina asintoticamente a quello che di solito consideriamo un *referimento* audio.

LA FILOSOFIA

Certe prestazioni non si raggiungono a caso. Le elettroniche Timeless si pongono come il ponte meno invasivo possa esserci fra noi e la musica. Molti altri costruttori enunciano simili gridi di battaglia e molti anche riescono nell'intento che però è raggiunto per sentieri profondamenti diversi.

La Timeless non promette un tramite artatamente spettacolarizzato per fornire coinvolgimento basato su un racconto, su una rappresentazione fra le mille possibili.

Qui si cerca, sin dalla pagina bianca, di costruire un'impalcatura a sostegno del vero, senza compiere altra azione che non sia volta a depurare, a scavare, a scoprire.

La lotta senza quartiere alle vibrazioni porta ad avere chassis in alluminio scavati dal pieno di rigidità incommensurabile, impossibile, per il mio traballante italiano, da descrivere tramite pagine di rivista. Solo se si toccano, rischiando perfino di farsi male, si può comprendere cosa intendano questi signori per involucro senza compromessi.

E poi l'ossessione del trasporto dei segnali tramite i migliori cablaggi possibili, che ha portato a costruirsi in proprio cavi dalle caratteristiche desiderate.

Le tolleranze bassissime, nell'ordine dello zero virgola uno per cento laddove il segnale si trovi a passare. L'assenza di condensatori sul percorso del segnale analogico, la cura nell'alimentazione esterna stabilizzata e separata per ogni sezione con quattro diversi trasformatori e così, separata, trasportata fino al DAC vero e proprio. La scelta dei convertitori delta sigma, la separazione delle masse fra circuito digitale e analogico, la componentistica SMD, tutto concorre a minimizzare il rumore, ad aumentare le possibilità che il debolissimo segnale delle nuance più delicate possa risaltare su un tappeto nero come la notte.

Insomma, l'esatto contrario di un prodotto industriale buono per tutte le stagioni e per tutti gli appassionati.

IL SUONO

Nel caso di quest'ultimo nato, questo DAC a due telai che è stato battezzato semplicemente D/A Converter, si ha l'esempio plastico di quello che tentavo di spiegare all'inizio di questo mio sconclusionato scritto.

E' stato collegato all'impianto che da qualche mese mi piace avere assemblato in casa e che consiste nel preamplificatore Conrad Johnson Premier Ten e nel finale Conrad Johnson Premier Eleven, allacciati tramite cavi White Gold Celestial ai diffusori ProAc Tablette Anniversary.

Questa macchina riesce ad offrire una trasparenza che sconcerca non poco perché, chi più chi meno, i vari produttori, regimano le prestazioni dei loro prodotti in maniera che siano non dico riconoscibili al primo colpo in un ascolto alla cieca ma che possano agevolmente fornire prestazioni mai meno che piacevoli e raffinate. Anche a scapito di alcune prestazioni in velocità, controllo, spazialità che, se troppo spinte senza prendere adeguate contromisure, possono sfociare in quelle sonorità troppo simili a un master da studio che non sia stato ancora *prodotto*...

Inoltre offre una dinamica semplicemente non compressa che, se assecondata dall'impianto a valle, possiede capacità ipnotiche.

La gamma delle frequenze risulta trattata tutta allo stesso modo, senza enfasi in nessuna regione particolare. Su tutto lo spettro è infusa una luce particolarmente potente, capace di rendere ben visibile con estrema facilità ogni più recondito angolo del panorama musicale che si ha davanti ma, e qui sta secondo me la più grande e riuscita delle caratteristiche di questo Timeless, senza risultare in una rappresentazione cruda, aspra, artificiale.

Io ho avuto la ventura di provare questo convertitore anche con una meccanica Metronome Technologie T5 se, utilizzando come cavi di interconnessione digitale i cablaggi Elements prodotti dalla stessa Omega Audio Concepts e il risultato è stato quello di una proiezione densa, ricca, presente ma sempre raffinata. Non ho potuto connettere il D/A Converter al lettore DNA della stessa Timeless poiché i tempi delle due prove sono stati distanti nel tempo ma penso che oltre alla compatibilità estetica (quattro blocchi di alluminio in serie sulla mia sacra panca convincerebbero anche mia moglie) si possa dar vita anche a una super stazione di estrazione e processamento del segnale musicale digitale.

Il periodo in cui il D/A Converter è stato mio ospite ha coinciso con un andirivieni di DAC di altissima fascia.

Purtroppo non tutti contemporaneamente presenti in sala d'ascolto, anche per ragioni di assicurazione contro il furto, ma comunque nel bailamme che questi super eroi della conversione hanno creato nella mia sala d'ascolto ritengo di essermi fatto delle idee piuttosto chiare.

Mi debbo purtroppo ripetere per cercare di essere più comprensibile possibile.

La resa sonora di questo DAC è quanto di più vicino esista a quello che ragionevolmente c'è sul disco.

Questo però nel bene e nel male.

Come faccio a scrivere di una ipotetica maggiore fedeltà assoluta?

Beh perché alcuni dischi li suono da venti o trent'anni e con questo DAC li ho potuti ascoltare in maniera molto più *differenziata* l'uno dall'altro.

Sono rimasto basito nel verificare come su alcuni titoli, che ho sempre preso in considerazione per la loro completezza di frequenze, mi sembrasse che latitasse il basso profondo. Quando, invece, con altri dischi potevo ascoltare dei bassi che mi sono sembrati molto più turgidi e tesi di quanto non ricordassi.

Quindi, supponendo che all'interno di questo DAC non ci sia uno switch casuale che determina ogni volta una differente risposta in frequenza (...), posso solo arrivare alla conclusione che questo convertitore se ne impipa del main stream e suona solo quello che c'è.

La ricostruzione spaziale a volte è larghissima, altre molto meno, con una certa propensione a suonare più in profondità che in larghezza comunque.

Quello che realmente sorprende è però quella grande capacità di restituire panorami musicali diversissimi da disco a disco, ben più di quanto faccia, ad esempio, l'EMM Labs DAC2X che, per inciso se, personalmente, alla fine preferisco anche se di un'incollatura proprio perché, sebbene meno tirato sul lato trasparenza, riesce ad infondere un po' di quell'umido della vita (l'olio dei colori ad olio, per capirsi), un sottilissimo filo di grasso a rendere meno longilinee le figure rappresentate che però avverto, dopo l'ascolto del Timeless, lievemente edulcorate.

(Ma forse io, appassionato del suono Conrad Johnson, tendo a una strada, qualcun altro, qualcuno che



Il retro dei due telai del D/A CONVERTER, a sinistra l'alimentazione e a destra i collegamenti di segnale.

invece predilige ad esempio il suono Krell di qualche anno fa ne prenderà un'altra.

Ciò senza assolutamente esprimere classifiche fra suoni, filosofie, attitudini.

Le classifiche, nel nostro mondo servono solo a chi le compila...)

In termini di naturalezza di riproduzione il DAC in esame riesce a strabiliare, questo sia chiaro, ma lo fa senza infondere quel calore, quella cipria che perfino il dCS Vivaldi, in minimissima quantità concede all'ascoltatore.

Ed è ovvio che sia così perché questo DAC prende per mano l'ascoltatore e gli dice: "tu hai voluto sapere la verità, io ti prendo per mano e te la mostro. Non chiedermi però di interpretarla per te. Sarà la tua formazione, la tua anima, il tuo cuore e i tuoi compagni di viaggio a dirti se quello che vedi ti piace. La mia promessa è quella di mostrarti tutto, senza censure, senza tentennamenti."

Personalmente trovo questo approccio particolarmente etico, oltre che un toccasana per il mondo dell'hi-fi.

Si perché se c'è qualcosa che sta minando il meraviglioso mondo dell'alta fedeltà è la sua omogeneità.

Una volta, ma non tanto tempo fa, diciamo vent'anni, ci si orientava molto meglio, in primis gli appassionati (che i giornalisti hanno molte più occasioni di contatto, verifica, approfondimento) perché esistevano due o tre scuole di pensiero coniugate su qualche decina di marchi, di cui cinque o sei autentici capiscuola.

Era abbastanza più semplice comporre una catena audio.

Sapevi *prima* cosa scegliere...

Oggi invece, seppure la crescita senza controllo di marchi e prodotti possa essere considerata sicuramente un bene per la concorrenza e per la sacrosanta possibilità di dare a tutti la chance di farsi conoscere, ci si imbatte troppo spesso in prodotti fotocopia, che suonano tutti allo stesso modo o, ancora peggio, in prodotti che sono più che altro degli exploit totalmente svincolati da un qualsiasi suono di famiglia.

Oggetti come questo Timeless ma anche come il lettore DNA da me provato precedentemente, invece, resettano le orecchie e si collocano in un settore ben preciso, dove sai che trovi questo suono e non un

suono a caso, per quanto bello e piacevole.

E' un po' quello che è accaduto con i partiti politici se ci pensiamo un attimo.

Per accaparrarsi il consenso tutti fanno tutto, tutti dicono tutto, non si capisce più molto.

Tornasse in vita Gaber avrebbe delle grandi difficoltà nel decidere cosa sia di destra e cosa di sinistra.

Insomma, avete capito, se tutti scegliessero una loro precisa filosofia sonora e costruttiva ci sarebbero in giro meno delusi e meno indecisi.

CONCLUSIONI

Voci vive e vegete, ricostruzioni spaziali dannatamente precise e rese su piani naturalmente individuabili, grande raffinatezza e dinamica travolgente.

Nessuna concessione all'uso di un direttore delle luci, piena visibilità sempre, su uno schermo buio, ampio e profondo, dove figure dal realismo sconcertante danzano per massaggiare la nostra mente e convincere il nostro cuore.

Talmente buono questo DAC che gli risparmierei le feroci critiche che invece meriterebbe per un display, come quello del lettore cd DNA, che è un insulto per chi, come il sottoscritto, ha problemi alla vista.

Uno dei prodotti meglio riusciti nel suo particolare campo che è quello della fedeltà, fedeltà, fedeltà.

Viva la musica. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Convertitore: Delta Sigma

Uscite analogiche: RCA

Ingressi digitali: S/PDF-coassiale. USB 24 BIT 192KHZ

Max. livello uscita: 2,0 Vrms

Rapp. Segnale/Rumore: 120 dB

Consumo: 20 W

Dimensioni: 255 x 255 x 90 mm. (L x P x H)

Peso: 11,5 Kg

Prezzo (IVA Inclusa): Euro 4.270,00

Distributore:

Omega Audio Concepts

Tel. 0422 87.21.47

Web: www.omegaaudioconcepts.com